



# L'Unità *due*



VENERDÌ 12 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

## La difficile strada dell'editoria italiana

LUCA CANALI

**N**ON SI comprende perché un ottimo, robusto ed elegante libro come *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi (Giunti, 1997) debba esibire un titolo che non corrisponde al contenuto dello stesso: come si può parlare di Italia contemporanea se le diverse sezioni, a loro volta tripartite e curate da tre studiosi altamente specializzati, cominciano con la prima intitolata *Prima dell'unità*, e soltanto la terza è dedicata a *Il nuovo secolo: editori e società di massa*? Forse si è pensato che puntare nel titolo sull'Italia contemporanea, anziché sullo sviluppo storico-culturale che dal secolo scorso giunge a investire i problemi attuali dell'editoria italiana, rendesse questo libro «impegnativo» meno preoccupante per il sempre vagheggiato e mai definitivamente conquistato, e forse mai neanche identificato «lettore medio». Ma il lungo e documentatissimo iter che il volume ci fa percorrere costituisce indubbiamente un arricchimento della consapevolezza di quanto sia stato lento e arduo il cammino non solo dell'editoria, ma anche della cultura *tout-court* nel nostro paese, di pari passo con l'alfabetizzazione dapprima vista con cautela e talvolta persino con sospetto dai «grandi intellettuali» e dai pedagoghi pre e protorisorgenti.

La nascita dell'editoria moderna - come documenta ampiamente il volume - è preceduta da forme larvali e sempre indottrinanti (soprattutto di marca cattolica), tendenti a controllare e a veicolare la coscienza delle masse che andavano via via avvicinandosi con bruschi arresti e lentissime riprese all'alfabetizzazione, del resto mai «completata» - a tutt'oggi - delle masse incolte. Si tratta di fogli parrocchiali, almanacchi edificanti, bollettini, santini, ecc. Ma presto questi stessi mezzi, ovviamente con diverso contenuto, verranno usati anche dalle prime associazioni locali o regionali di categorie di lavoratori. I primi «veri» editori nascono poco prima della metà del XIX se-

colo, fra mille difficoltà derivanti soprattutto dagli ostacoli delle dogane, delle censure, e anche dei difficili rapporti, anche economici, fra intellettuali e stampatori. Tipico esempio il caso di Manzoni editore di se stesso che, poi, durante l'intera sua vita, fu ossessionato dai successivi rapporti con stampatori ed editori.

Troppo lungo, e in questa sede inopportuno, sarebbe seguire il difficile sviluppo dell'editoria anche dopo l'unificazione d'Italia. Basti qui dire che nei diversi e sempre ottimi contributi storico-critici presenti nel volume, di questo sviluppo, con arresti, rissosità, fallimenti e trionfi, mutamenti di Ditta o di indirizzi politici o culturali, il lettore troverà non solo notizie spesso di prima mano, ma anche spunti di riflessione sulla natura, la funzione, e l'esistenza stessa del libro.

**F**RA GLI ALTRI suoi pregi questo ampio studio è arricchito da una serie di testimonianze che, quasi a guisa di aneddoti, danno a queste pagine severe qualche lampo colloquiale, anche se spesso pessimistica umanità. Ad esempio: Valentino Bompiani, uno dei più intelligenti, dinamici e audaci editori italiani, nel 1946 scrive a Corrado Alvaro: «Quanto lavoro, caro Alvaro. Proprio non ne posso più. Stiamo combattendo contro un nemico che fugge: il lettore. Questa è un'avanzata nel deserto». È triste leggere queste parole dell'uomo che durante il ventennio fascista era riuscito a pubblicare testi di Steinbeck, Cain, Caldwell, e la splendida antologia *Americana* a cura di Cesare Pavese e Elio Vittorini, accanto all'altrettanto preziosa *Germanica* in bellissime edizioni elegantemente rilegate. Ma a questo proposito bisogna riconoscere che durante tale «ventennio» (cfr. in proposito, il bel capitolo firmato da Gianfranco Pedullà) tutti gli editori italiani, quali trasformandosi da socialisti in filofascisti, quali facendo equilibri, riuscirono, salvo momenti di inasprimento della vigilanza e della

SEGUE A PAGINA 2



## Benigni «gioca» i nazisti

**Il comico torna con un film tragico ma divertente sui lager. Una scommessa artisticamente riuscita ma il pubblico di Natale l'accetterà?**

CRISTIANA PATERNÒ e MICHELE ANSELMINI A PAGINA 7

## Sport

**INZAGHI**  
«La partita più bella che ho giocato»

Per Pippo Inzaghi la partita vinta con il Manchester grazie a un suo gol in extremis è il momento più bello della carriera. I sogni di un protagonista.

MICHELE RUGGIERO  
A PAGINA 10

**SORTEGGIO**  
Juve, cinque le incognite il 17 a Ginevra

Il 17 dicembre a Ginevra il sorteggio delle tre coppe europee. Cinque le incognite per la Juve in Champions League Real Madrid, Borussia Dinamo, Monaco, Bayern

IL SERVIZIO  
A PAGINA 10

**MORIERO**  
Arriva la Roma «Brutti ricordi giallorossi»

Domenica il big match tra l'Inter e la Roma e Moriero ex giallorosso si accanisce contro la sua vecchia società «Mi hanno trattato male L'unico amico è Totti»

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11

**BASKET**  
Semi sciopero della Viola Reggio Calabria

Ancora problemi per la Viola Reggio Calabria che non percepisce stipendio da mesi. Così i giocatori hanno deciso di scioperare riducendo l'orario di allenamento

LORENZO BRIANI  
A PAGINA 11

Il giudice di Washington vieta a Microsoft di imporre il suo «navigatore» Explorer, primo scacco a Gates

Il «re dei pc» obbligava i clienti a usare il browser per Internet con Windows '95.

**EZIO GREGGIO**

**È LUI O NON È LUI?**  
(cerrrrto che è lui)

**MONDADORI**

WASHINGTON. La Microsoft dovrà cessare, anche se per ora soltanto temporaneamente, di imporre la sua logica di navigazione su Internet, Explorer, ai costruttori informatici: è questa la decisione del tribunale di Washington. Il giudice del tribunale federale del distretto, Thomas Jackson, ha rinviato la decisione definitiva sulla «querelle», chiedendo sul caso un supplemento di inchiesta. Microsoft è accusata dal servizio antitrust del dipartimento della Giustizia per l'imposizione del suo browser Explorer a chi usa Windows '95. La sentenza del giudice dice che Microsoft «deve cessare e desistere dal praticare licenza all'uso di qualsiasi sistema operativo di software per personal computer (incluso Windows '95) alla condizione implicita o esplicita che l'autorizzazione valga anche per e preistalli il software Microsoft per la navigazione in Internet».

Travolti dagli eroi «made in Japan» Topolino e soci sono stati espulsi dal mercato L'America dice addio agli albi della Disney

RENATO PALLAVICINI

**C**OMEREGALO di compleanno non c'è male! Per i cinquant'anni di Zio Paperone la Gladstone Comics, editore e distributore americano dei fumetti Disney, ha mandato al vecchio zio il seguente biglietto di auguri: «Sospendiamo le pubblicazioni di tutti gli albi a fumetti della Disney con effetto immediato». Tutti a casa, dunque: topi, paperi, cani, cavalli e altri inquilini del più fantastico serraglio della storia. Il motivo? Le ferree leggi di mercato che, per bocca della Gladstone, sentenziano così: «Il mercato degli Stati Uniti e del Canada si è deteriorato in termini di distribuzione e vendita. Non è più possibile per noi partecipare». Alla faccia di De Coubertin per cui l'importante non era vincere ma... con quel che segue.

Chi non segue gli eroi Disney invece, a stare alle cifre, è il pubblico americano che preferisce i supereroi o manga «made in Japan». Non

è una novità che Topolino, Paperino & Co in versione a fumetti, negli ultimi anni non abbiano avuto grande fortuna negli Stati Uniti. In confronto ai loro antenati a cartoni animati, gli eroi di carta disneyani, del resto, sono sempre stati, economicamente parlando, qualche spanna sotto. A partire dalla prima striscia quotidiana di Mickey Mouse, apparsa sui quotidiani il 13 gennaio 1930 (il Topolino cartoon del celebre *Steamboat Willie* è di due anni prima). Poi, tra il 1939 e il 1940 quella che era stata una fortunata rivista, il *Mickey Mouse Magazine*, si trasformò nella fortissima serie di «comic books» (il classico giornalino americano) dal titolo *Walt Disney's Comics and Stories*, testata sopravvissuta, con poche altre, fino ad oggi.

Le reazioni all'annuncio della Gladstone non si sono fatte attendere. Tra le più accorate quella di Don Rosa, il disegnatore italo-

americano, erede del grande Carl Barks, creatore di Zio Paperone e autore delle più belle storie dei paperi. «L'America e la Disney - ha dichiarato Don Rosa - hanno perseguito altri interessi. Sono sicuro che i fumetti Disney non risorgeranno più». E Renzo Arbore ha commentato: «La scomparsa dei fumetti Disney negli Stati Uniti è davvero un lutto» e, riferendosi alla grande tradizione della scuola italiana, ha aggiunto: «Adesso il Topolino italiano, sempre pronto a stimolare la fantasia, può diventare il depositario del pensiero disneyano. Sarebbe davvero singolare che, dopo esserci presi dagli Stati Uniti i McDonald's, noi gli restituissimo i fumetti di Walt Disney, simbolo per anni dell'America». Paradosso per paradosso suggeriamo una via d'uscita: una bella catena di fast-food che chiameremo «McDonald's Duck».

**CAPPELLA SISTINA**

**E MICHELANGELO**  
in due cd rom a regola d'arte

**2 CD-ROM per PC**  
in edicola a 30.000 lire